



IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 7 24060 Adrara S.R. (BG) Tel/Fax 035/933047
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXV n° 4 - Dicembre 2022 e-mail afa@famigliagirinamilano.it -

IL BARLUME DI LUCE DEI VALENTI, SE PUR TENUE, RISCHIARA ANCORA!

"Ciascuno di noi ha più qualità di quel che non si creda. Non manca mai la luce neppure nel buio più profondo!"

Il 2 Novembre scorso a Garbagnate Milanese Cimitero... una riflessione...

(di Mario Ridolfo)

Angelo Valenti, una vita trascorsa nel solco della migliore tradizione "se n'è andato" qualche decennio fa, nella sua casa sanremese, dopo una vita densa di impegni, responsabilità e passioni. Attento alle problematiche di carattere sociale, in lui ritroviamo le cifre di una vita coniugata secondo quei criteri di appartenenza e impegno che hanno caratterizzato gli uomini migliori della socie-



Il 2 Novembre 2022 la Famiglia Agirina c'è ...

tà italiana del Novecento. **Poliedrico, dinamico, illuminato: tre aggettivi talmente appropriati da essere perfino generici.** Si usano per identificare, o ancor peggio qualificare, il profilo di un uomo che si è occupato di molte cose; che lo ha fatto senza risparmiarsi, in una sorta di moto continuo; che è stato sapientemente aperto a tutti, senza debordare, sgombrato da eccessi. **Angelo Valenti, pur essendo stato anche tale, non merita i ristretti confini dettati da tanto angusta definizione; perché lui è stato sicuramente molto di più.** Chi di noi ricorda (*credo pochi*) ancora il suo percorso di vita, professionale, umano, con la consapevolezza di una storia e di uno spazio (*quello di un agirino emigrato*) in cui ha trascorso la sua lunga e feconda esistenza, trova tutti gli elementi di continuità e di inedita originalità, che ne fanno un grande prota-

gonista, non nel solco dell'ambizione **ma della sostanza.** In Nini Valenti si riposizionano le interpretazioni di una vita secondo quei criteri di appartenenza e di impegno che hanno caratterizzato gli uomini più significativi e autentici della realtà italiana (*del secolo scorso*). È stato poliedrico nel senso che si è occupato di molto. Imprenditore intellettuale, "operatore sociale", perfino politico, quando ha fatto parte dell'Assise del Popolo a Garbagnate Mil.se, dopo la Guerra Mondiale. È stato certamente un uomo dinamico, fino all'ultimo; mai fermo, sempre in azione, non alla ricerca di sistemazioni o luoghi accomodanti, ma di una concretezza che non si è mai trasformata in appagamento. È stato anche illuminato, nel senso che non ha mai guardato indietro, ma ha sempre cercato in se stesso **quel barlume di luce** e di speranza **che va oltre, al di là, nel futuro...** Tutto questo secondo **me è vero, è giusto, comunque insufficiente,** perché restare a quello che Angelo ha fatto è troppo poco e non gli rende giustizia! Bisogna avere voglia e coraggio di spostare oltre la considerazione, ponendosi una domanda: **perché ha fatto tutto questo? Come mai un uomo che poteva avere quasi tutto (era pur sempre un avvocato di grido a Milano, un uomo che ha rappresentato grandi società nel mondo, non dimentichiamoci che era anche esperto in Diritto Marinaro),** che aveva raggiunto una posizione invidiabile, si è dato tanto da fare, si è cimentato in tante avventure, ha cercato in ogni modo di vivere all'insegna dell'impegno e della fatica? La risposta a tali quesiti, confermata personalmente e da chi lo ha conosciuto, è quasi certamente nel senso profondo che Angelo voleva dare alla sua vita, oltre che nella fede e nel desiderio di **offrire tracce di praticabilità alla speranza umana.** In lui si riconoscono i tratti decisivi e conformanti di una tipologia di personaggi nati nel bisogno che cresciuti professionalmente al Nord Italia, in momenti non certo facili, in stagioni tormentate, in un ambito civile spesso terrorizzante, in cui l'amore per l'altro (*l'uomo e i ragazzi*), era il riferimento ultimo a cui ancorare pratiche di condivisione affettiva. Pochi profili, come quello tratteggiato dalla vita di Angelo, sono autenticamente siciliani, lombardi e italiani: la sua formazione al seminario di Catania, al Collegio di Bronte, l'appartenenza all'Associazione dei Combattenti e Reduci di Guerra, la sua intensa attività professionale, il suo andare in giro per il mondo, l'impegno minimo politico di base, la doverosa carriera universitaria, l'ineludibile vita associativa, fino all'approdo e, dopo alterne vicissitudini, è stato quello finale e decisivo: **la solidarietà sociale e umana, non vissuta come estremo ripiego, ma come straordinaria opportunità di mettere a frutto competenze, abilità e carità.** Da quando se n'è andato, rimane con noi quella parte gioiosamente affettiva (*non sembri una contraddizione*) **la più ricca della sua vita: la sua eredità.** Come tanti altri interpreti del suo tempo, Angelo Valenti lascia molto: il dovere di coniugare la capacità di assunzioni di responsabilità, la scelta della parte più debole della società e una visione della solidarietà da gestire, con competenza e abilità. Un patrimonio assoluto a cui dare risposte! Questi **"ipotetici beni ricevuti" potevano essere fatti fruttare o dilapidarli:** questo è stato nel tempo il dubbio da sciogliere e la risposta da dare al di là delle commemorazioni, in scelte che non tradiscano la sua memoria. Troppo poco onore per dichiararsi memorii!

Auguri di Buon Natale e di un Buon Anno 2023



LA LOGICA DEL POTERE: LA FOLLIA DELL'UOMO

Uno dei pericoli costanti nella vita di ognuno di noi è: essere qualcuno per poter comandare e fare girare il mondo secondo ciò che riteniamo sia "giusto". Le nostre idee ... la nostra giustizia ... il nostro mondo ... **il nostro IO** ...! L'esaltazione dell'IO che diventa "**NOI**" è un rischio che si corre non solo in campo civile, politico, economico, lavorativo; è un rischio cui si è sempre sottoposti anche in ambito politico/sociale.

Ci si sente forti e potenti, perché si ha un seguito più o meno piccolo e (*a volte privo di personalità*), per il solo fatto di non restare isolato nel gruppo (*partitico*) **emergente!!!!???**, ci si accoda a quelli che si "credono" leader. È giusto portare avanti le proprie idee, combattere per ciò in cui si crede, anche perché ognuno di noi ha la capacità di ragionare, analizzare, parlare, decidere in piena libertà! **Di tutto ciò, taluni abbiamo fatto un mezzo di potere!** Ecco allora le lotte, i dissapori, gli scontri, le guerre, aspre e ingiuste. Si perde di vista quello che comunemente viene

chiamato il "**rispetto della dignità dell'essere umano**". A volte ci si propone come gli unici detentori della verità, della giustizia, siamo i paladini di noi stessi, del nostro IO e della nostra arroganza. La logica del potere, la legge del più forte ..., chi grida più forte ha la meglio ..., bisogna far sentire le ragioni ...! Il nostro pensiero ostentato fino all'inverosimile ...! No! Non c'è altro modo! Non ci riconosceranno dal "crocifisso che ostentiamo dappertutto" o dalle "corone del rosario" appese al collo! E se poi analizziamo bene la vita dell'ostentato Crocefisso, ci accorgiamo che i Suoi insegnamenti sono fatti di gesti concreti, liberi e naturali! È triste vedere come a volte ci riduciamo solo e soltanto per l'apparire e per blaterare pur di raggiungere l'obiettivo.

È facile guardare in alto, il difficile è riuscire a guardarci attorno! È facile dire di stare con il popolo, il difficile è amare l'uomo! Facile battersi il petto come il "fariseo", mentre è difficilissimo ammettere le proprie colpe!

Forse bisogna fare qualcosa ... ma cosa?...

M.R.



IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO
www.famigliagirinamilano.it
per comunicare con noi
afa@famigliagirinamilano.it
famigliagirina@gmail.com
se siete interessati a ricevere il Castello comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- **Ass. FAMIGLIA AGIRINA** c/o Mario Ridolfo
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- **GAETANO CAPUANO** Via Pier Della Francesca, 74
20154 Milano tel. 02-3494830
- **NINO ROSALIA**, Via Picco,7
24060 Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035933047

COMITATO DI REDAZIONE
Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza, Ottavia Eletta Molteni

PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI
c. c. bancario: n° 1000/00124563
presso la filiale: 55000
di Banca Prossima - Intesa San Paolo
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI
INTESTATO A
ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA
IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563
BIC: BCITITMM
Specificare la causale del versamento:
QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)
CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"
- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"
- CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

FESTE RELIGIOSE, OCCASIONI DI SOLIDARIETÀ E FRATELLANZA

L'uomo, fin dalle sue origini, si è rivolto sempre ad una divinità sia essa materiale sia spirituale. Riconoscendo la propria limitatezza, ha avuto bisogno di ricorrere ad un essere superiore che potesse proteggerlo o renderlo potente nei confronti dei suoi simili. La sua dipendenza religiosa si è espressa attraverso riti, che spesso si sono trasformati in feste anche civili. In tale circostanza, oltre alla parte religiosa e devozionale nei confronti della divinità, assieme a sacrifici cruenti e giochi, attuava ed attua tutt'ora iniziative di solidarietà e di fratellanza.

Quasi tutte le religioni, salvo quelle che nell'infedele, individuavano e individuano il male (Demonio), considerano o chiamano gli altri "fratelli". Che vuol dire fratello? Figlio degli stessi genitori e aventi lo stesso sangue, cioè sangue che non cambia con l'età o con il colore della pelle diversa o cultura e origini differenti. Si è fratelli, quindi, sempre e non solo durante le feste o in occasioni che producono lucro o potere. A volte i leaders di ogni sorta appaiono e diventano i difensori di tutti, "fratelli". Poi?... Magari fanno donazioni a organizzazioni religiose e solidali. Nella vita quotidiana considerano tutti fratelli e li trattano come tali?

Siamo disposti a rinunciare al nostro calore domestico e familiare per aiutare uno sconosciuto o magari, di colore di pelle diversa, immigrato o peggio "criminale"? Siamo pronti a perdonare chi ci ha offeso o ci ha derubati dei nostri beni, avuti per diritto?

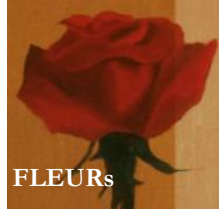
*Buone feste!
Non siamo fratelli solo durante le feste religiose!*

Nino Rosalia
Nino Rosalia



Quando incontri qualcuno ricorda che è un incontro sacro. Come lo vedi, ti vedi come lo tratti, ti tratti come lo pensi, ti pensi. Attraverso di lui o ti perderai o ti ritroverai.

Franco Battiato



FLEURs

Personaggi agrini famosi: Luigi D'Aquino

I famosi che provengono da Agira, Luigi (Gino) D'Aquino

Un giorno qualunque della settimana, a Carugate in provincia di Milano, Centro Commerciale della "Brianza che produce", l'Ikea, reparto macchine da cucire, vedo un roccolo di persone che si affollano intorno a una dimostrazione che spiega come rigenerare vecchi cuscini o coperte per evitare lo spreco. Sarà poi così, pensai? Ma lo stupore e l'incredulità hanno preso il sopravvento quando i miei occhi incrociarono quelli di un amico d'infanzia, **sarbaturano doc come me, Gino D'Aquino**. È stato un incontro emozionante! Ho aspettato che finisse la dimostrazione, ci siamo abbracciati e raccontati dei tempi in cui eravamo ad Agira, frequentavamo la parrocchia "do Sarbaturì", guidati dal mitico **don Saretto Cottone**. Poi dopo le scuole dell'obbligo...più nulla! Questo è il cruccio più grande che abbiamo noi "terroni senza terra", rimaniamo con un pugno di mosche in mano, divisi, negli angoli più remoti del Continente, in cerca di un mondo migliore, quel mondo migliore che Agira non ci ha saputo garantire. Mi ha detto della sua vita e dei suoi sogni, dei suoi successi che sono stati tanti, ed anche degli insuccessi. Dodicesimo figlio di una famiglia numerosa, Luigi D'Aquino nato ad Agira nel 1948, in via Alpi (Gino, ha scoperto di chiamarsi Luigi al primo appello in prima elementare). La madre voleva che imparasse il mestiere di sarto e così iniziò a frequentare la bottega di sartoria all'età di 8 o 9 anni. Al mattino a scuola e nel pomeriggio "o mastru". A scuola sino alla Terza Avviamento, nel pomeriggio ad imparare il mestiere. In quei periodi Agira era pieno di botteghe sartoriali. L'ultima che ha frequentato è stata la sartoria di Orazio Giunta. All'età di 16 anni e mezzo, con



Luigi (Gino) D'Aquino

se li per 10 anni. Non poteva rientrare in Italia, a causa di non aver assolto all'obbligo di leva. Allora si poteva rientrare per soli tre mesi all'anno. Nel 1975 acquistò un appezzamento di terreno a Seveso, l'anno successivo fu quello della diossina, obbligandolo ad aspettare qualche anno per la costruzione della casa. Nel 1981 rientra definitivamente in Italia. Ricorda come, non avendo mai votato in Italia, non risultava iscritto all'anagrafe di Agira, risultando anche straniero. Ottenuta la residenza provvisoria, ha trovato lavoro e, dopo questa operazione, le hanno confermato la residenza effettiva italiana. Ha lavorato in una fabbrica di vestiti da uomo che produceva anche per varie case di moda. Gianfranco Ferré lo introdusse alla preparazione delle sfilate uomo/donna. Lavorò anche per uno stilista giapponese fino a quando non ricevette la chiamata da Armani, lavorando con lui per oltre otto anni. Successivamente si trasferì alla Tom Ford sino al raggiungimento del pensionamento. Da pensionato venne chiamato da una azienda cinese e per oltre tre anni ha fatto la spola tra l'Italia e la Cina. Attualmente collabora come esperto di moda con Ikea e in questo momento dà lezioni a chi vuol rigenerare vecchi cuscini o coperte ed evitare lo spreco. Come tutti noi, Gino continuerà a sognare Agira, i vicoli, via Palazzo, via Alpi, "Piazza Roma (u Sarbaturì)", ma possiamo dire con certezza che con la sua professionalità ha portato nel mondo il prestigio agrino e italiano! **Grazie Gino!** Ci rincontreremo e parleremo certamente ancora di ... Agira!

se li per 10 anni. Non poteva rientrare in Italia, a causa di non aver assolto all'obbligo di leva. Allora si poteva rientrare per soli tre mesi all'anno. Nel 1975 acquistò un appezzamento di terreno a Seveso, l'anno successivo fu quello della diossina, obbligandolo ad aspettare qualche anno per la costruzione della casa. Nel 1981 rientra definitivamente in Italia. Ricorda come, non avendo mai votato in Italia, non risultava iscritto all'anagrafe di Agira, risultando anche straniero. Ottenuta la residenza provvisoria, ha trovato lavoro e, dopo questa operazione, le hanno confermato la residenza effettiva italiana. Ha lavorato in una fabbrica di vestiti da uomo che produceva anche per varie case di moda. Gianfranco Ferré lo introdusse alla preparazione delle sfilate uomo/donna. Lavorò anche per uno stilista giapponese fino a quando non ricevette la chiamata da Armani, lavorando con lui per oltre otto anni. Successivamente si trasferì alla Tom Ford sino al raggiungimento del pensionamento. Da pensionato venne chiamato da una azienda cinese e per oltre tre anni ha fatto la spola tra l'Italia e la Cina. Attualmente collabora come esperto di moda con Ikea e in questo momento dà lezioni a chi vuol rigenerare vecchi cuscini o coperte ed evitare lo spreco. Come tutti noi, Gino continuerà a sognare Agira, i vicoli, via Palazzo, via Alpi, "Piazza Roma (u Sarbaturì)", ma possiamo dire con certezza che con la sua professionalità ha portato nel mondo il prestigio agrino e italiano! **Grazie Gino!** Ci rincontreremo e parleremo certamente ancora di ... Agira!



Gino D'Aquino in un atelier di moda

se li per 10 anni. Non poteva rientrare in Italia, a causa di non aver assolto all'obbligo di leva. Allora si poteva rientrare per soli tre mesi all'anno. Nel 1975 acquistò un appezzamento di terreno a Seveso, l'anno successivo fu quello della diossina, obbligandolo ad aspettare qualche anno per la costruzione della casa. Nel 1981 rientra definitivamente in Italia. Ricorda come, non avendo mai votato in Italia, non risultava iscritto all'anagrafe di Agira, risultando anche straniero. Ottenuta la residenza provvisoria, ha trovato lavoro e, dopo questa operazione, le hanno confermato la residenza effettiva italiana. Ha lavorato in una fabbrica di vestiti da uomo che produceva anche per varie case di moda. Gianfranco Ferré lo introdusse alla preparazione delle sfilate uomo/donna. Lavorò anche per uno stilista giapponese fino a quando non ricevette la chiamata da Armani, lavorando con lui per oltre otto anni. Successivamente si trasferì alla Tom Ford sino al raggiungimento del pensionamento. Da pensionato venne chiamato da una azienda cinese e per oltre tre anni ha fatto la spola tra l'Italia e la Cina. Attualmente collabora come esperto di moda con Ikea e in questo momento dà lezioni a chi vuol rigenerare vecchi cuscini o coperte ed evitare lo spreco. Come tutti noi, Gino continuerà a sognare Agira, i vicoli, via Palazzo, via Alpi, "Piazza Roma (u Sarbaturì)", ma possiamo dire con certezza che con la sua professionalità ha portato nel mondo il prestigio agrino e italiano! **Grazie Gino!** Ci rincontreremo e parleremo certamente ancora di ... Agira!

Gino D'Aquino dà lezioni di antispreco



Carmelo Rinaldi, emigra a Modena a lavorare in una sartoria. Non era facile per un ragazzo di 16 anni vivere da solo, la nostalgia della famiglia non era poca. Rimase a Modena per un anno e mezzo, per poi trasferirsi in Germania ed andare a lavorare in un'azienda metalmeccanica. Due sorelle ed un fratello di Gino erano emigrati in Belgio e lo vollero con loro. Per non rimanere solo si trasferì in Belgio, Nazione a lui sconosciuta. Intanto il cognato aveva parlato con un sarto del posto e dopo due giorni era già lì a lavorare. Non parlava il fiammingo, il datore di lavoro gli consegnava il lavoro già tagliato ed egli lo eseguiva, si comunicava solo a gesti, per fortuna che c'erano tanti italiani, così è stato più facile farsi capire. Ma l'intenzione di Gino era quella di rientrare in Italia e di non rimanere lì per sempre (non morire lì). Ha conosciuto la moglie e all'età di 21 anni si è sposato, sono nati due figli. Il lavoro della sartoria non rendeva e decise di andare a lavorare alla Ford, rima-

Gino D'Aquino alla sua prima comunione Prima fila terzo da dx



Il Circolo Culturale Siciliano
di Garbagnate Milanese
organizza il **Vegljone di San Silvestro**
31 Dicembre 2022 alle ore 19,30

Il cenone è organizzato all'Oratorio S. Giovanni Battista, via Fаметта, 3 a Garbagnate Mil.se

Aperitivo e antipasto all'italiana/ Lasagne alla bolognese/ Cosciotto di vitello al forno con verdure/ Frutta di stagione e secca/ Acqua, vino, limoncello/ amaro e caffè. A mezzanotte brindisi co spumate e dolci vari e il tradizionale cotechino con lenticchie. Per chi vuol partecipare prenotarsi entro il 20 dicembre ai numeri: 3311194195-3475093223-3386547529-3481006105 - 3465915364

Con la collaborazione di





IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

Dibattito interminabile - Anni di studi - L'opinione di Mario Tozzi

"Al mondo non è mai stato costruito un ponte a campata unica più lungo di quello di Akashi (1,99 km, in Giappone): quello di Messina sarà lungo (quasi, ndr) il doppio (3,3 km ndr) e ancora non si comprende bene utilizzando quali materiali.

Il ponte viene visto come utile tanto più quanto ti allontani dal posto". L'opinione del geologo e conduttore televisivo Mario Tozzi sul Ponte non lascia spazio ad interpretazioni. Di seguito, le sue motivazioni. "Io non ci posso credere, ma si ritorna a parlare del ponte sullo Stretto di Messina. Ora, dopo 40 anni di polemiche moderne in cui è stato dimostrato in tutte le maniere che il ponte non è conveniente economicamente, non è conveniente ecologicamente e paesaggisticamente, e soprattutto geologicamente, io non so cosa altro si deve fare. Se pure un Governo come questo, che tutto dovrebbe essere chiamato a fare tranne che il ponte sullo Stretto di Messina, si mette in testa di fare il ponte perché ci sarebbero nuovi studi e se anche Giovannini cade in questo tipo di errore, non ne veniamo fuori vivi. Il ponte sullo Stretto

costruito e regga quella magnitudo lì. In tal caso unirebbe due cimiteri, perché Reggio Calabria e Messina vedrebbero decine di migliaia di morti in quanto solo il 25% delle case e delle strutture è anti-sismico qui. Quindi per quale ragione al mondo mai dovresti costruire una stupidaggine del genere? È veramente la cosa più inutile. Non bastassero i terremoti ci si mettono anche le frane, in particolare gli scivolamenti gravitativi: grandi superfici di distacco che possono arrivare fino a chilometri di profondità e minacciare qualsiasi opera e che sono ben noti sul versante calabrese. Come sono ben note in superficie le frane del messinese (Giampilieri). Ha senso sclerotizzare quel ben noto "sfasciume pendulo sul mare" con un oggetto rigido di 166.000 tonnellate che, oltretutto, comporterebbe movimenti di terra colossali, apertura di cave, prelievi di inerti, livellamento di colline, opere di cemento armato al contorno, cioè esattamente tutto quello che non dovresti fare nell'Italia record europeo di frane (620.000 su 750.000 nel continente intero)? Infine l'incancellabile sfregio al paesaggio meraviglioso dello stretto, al mito di Scilla e Cariddi, al parco letterario, alla natura. Come facciamo a essere così arroganti da imporre a figli e nipoti un'opera che potrebbero rifiutare? Quando con una minima parte di quei denari si può risistemare in maniera ecologicamente sostenibile il traffico marittimo dello stretto, con navi a rinnovabili e con il disegno di nuovi scali. Una follia priva di senso geologico, naturalistico e culturale, un delirio onanistico di una setta di tecnocrati incapaci di convivere armonicamente col mondo che ci circonda. È, soprattutto, un'opera diseducativa, inutile e potenzialmente dannosa.

La meraviglia dello Stretto di Messina



di Messina è una sciocchezza dal punto di vista dei collegamenti. Questo perché prevede circa 100mila passaggi al giorno per poter essere remunerato da parte di chi l'ha costruito. Ma oggi ce ne sono circa 10 mila al giorno: per quale ragione dovrebbero aumentare? E per quale ragione dovremmo tendere ad aumentare il traffico in autovettura che, anzi, dovremmo diminuire? Non si capisce. Il treno ci mette poco meno, è vero, ma la maggior parte dei 15 mila passaggi che ci sono dall'altra parte dello Stretto tutti i giorni sono in realtà pendolari di Reggio e di Messina. Pendolari di Reggio e Messina che non hanno nessun interesse nel prendere l'automobile, uscire dal proprio centro abitato, andare fuori per prendere il ponte, poi attraversare lo Stretto e poi entrare nell'altra città facendosi il traffico due volte oltre a cercare parcheggio. Ma per quale motivo, visto che possono andare tranquillamente a piedi e in venti minuti ci metterebbero un'ora? Oltretutto pagando molto di più.

Se si vogliono rispettare le leggi europee di finanziamento, il pedaggio sarebbe caro, ricordando che tutti i grandi attraversamenti del mondo, dal Golden Gate al tunnel sotto la Manica o costano parecchio oppure sono in deficit (e indovinate chi paga, nel caso). Il ponte finirebbe per aumentare il traffico su gomma. E se ci fosse pure la ferrovia (fatto sul quale si attendono rassicurazioni) andrebbe anche peggio, visto che i treni non possono superare pendenze appena pronunciate, cosa che comporterebbe avere imbocchi ancora più lontani. Ma il vero problema è che il ponte sullo Stretto di Messina non ha un senso geologico perché qui è atteso un terremoto forte. I massimi terremoti forti italiani si agitano intorno a 7.1-7.5 di magnitudo Richter. Il ponte dovrebbe essere dunque commisurato per reggere a quella magnitudo. Poniamo il caso che venga

Il miraggio del ponte sullo Stretto? Sgarbi: "Non si farà mai, è una visione di Salvini"

Il sottosegretario alla Cultura: "Non è un'opera positiva rispetto all'ambiente, rispetto all'isola, rispetto al fatto che è un'area di terremoto terribile". Mentre giorno dopo giorno Matteo Salvini assicura che finalmente il ponte sullo Stretto verrà realizzato, così come promesso in campagna elettorale, il neo sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi è certo che l'opera non verrà mai realizzata. Sgarbi lo ha detto a Sky Tg24, ospite di Timeline. "Il ponte di Messina non si farà. È una specie di miraggio e di visione che sembra essere positiva e poi non lo è rispetto all'ambiente, rispetto all'isola, rispetto al fatto che è un'area di terremoto terribile quale fu quello del 1908 a Messina e che è difficile immaginare che possa non tornare. Quindi quella direi che è una visione di Salvini".

Ponte, Occhiuto e l'incontro con Salvini

Intanto, il presidente della Regione Calabria annuncia un incontro col ministro Salvini sul tema del Ponte sullo Stretto. "Ma a margine di questo incontro - dice - gli parlerò anche della statale 106, un'infrastruttura strategica.

Se vogliamo investire nel Mediterraneo dobbiamo incoraggiare il potenziamento infrastrutturale dell'area. E la statale 106 è stata qualificata come un'opera strategica per il Paese nel decreto infrastrutture del Def dove c'era l'impegno a reperire altri tre miliardi di euro. Un impegno però che deve trovare corrispondenza nella legge di bilancio.

Proprio in materia di rischio ambientale e sismico c'è la ragione che ha condotto il precedente governo a inserire quest'opera, una strada che si sviluppa tutta sulla parte ionica della Calabria ma che è definita oggi la 'strada della morte'. Convinsi il precedente Governo evidenziando che la Calabria è la regione più sismica d'Europa, d'Italia sicuramente, esposta a rischi per eventi avversi e che qui c'è solo un'autostrada di collegamento, l'A2. Quindi, se si dovesse interrompere l'autostrada del Mediterraneo, non ci sarebbe un'altra direttrice".



DAL 18 AL 20 NOVEMBRE 2022, SI È TENUTA LA DECIMA EDIZIONE DELLA SAGRA DELLA CASSATELLA DI AGIRA

La sagra ha avuto una vetrina di circa 70 espositori. Alla villa Comunale, gli stand sono rimasti aperti dalle 18 a



mezzanotte e sabato e domenica dalle 10 a mezzanotte. La sagra è stata, organizzata da Etna Eventi Management, con il contributo del Comune di Agira e la collaborazione del Circolo Legambiente Filippo Salimeni di Agira. Durante i tre giorni sono stati offerti ai visitatori, oltre le cassatelle tipiche, anche diversi momenti di svago e intrattenimento: si sono esibiti il Gruppo Folklorico Trinacria che ha allietato l'intera manifestazione con cantate popolari siciliane. È stato possibile ammirare una mostra di auto e motori d'epoca a cura del



Foto di gruppo con gli sbandieratori del corteo storico

Club Motori d'Epoca. Nell'ambito della manifestazione c'è stato anche modo di assistere ad una amichevole calcistica tra la squadra di Agira e gli avvocati di Gela e Caltanissetta allo Stadio Angelo Valenti. Non sono mancati i fuochi d'artificio.



I personaggi del corteo storico

La Banda civica della Città di Agira e le majorette di Capizzi hanno fatto la loro parte esibendosi in tutti i giorni della manifestazione. Un viaggio nel passato grazie al corteo storico "Agyrion Historica" è stato offerto dall'Associazione Trinacria di Agira, accompagnati in tutto il percorso dagli sbandieratori di "Antica Ibla Major di

Paternò". La manifestazione è stata chiusa dal gruppo folk "Capitium di Capizzi". Nei tre giorni di Sagra, la Parrocchia Abbazia, in collaborazione con Visit Agira, ha organizzato un evento/mostra denominato "Mitrie in Mostra": si è trattato



di un'esposizione temporanea delle mitrie, del pastorale e dei paramenti sacri dell'Abbazia di San Filippo d'Agira. La mostra era visitabile all'interno della sagrestia della chiesa Abbazia nei tre giorni di sagra con a disposizione di una guida, esperta nella complessa materia delle antichità custodite all'Abbazia San Filippo e in altre chiese di Agira. L'ingresso naturalmente è stato gratuito. All'interno della mostra delle mitrie è stata organizzata una raccolta fondi per il restauro di un prezioso lampadario di proprietà dell'Abbazia San Filippo, ma custodito da tempo nel palazzo Reale di Caserta, dono di Re Ferdinando I di Borbone. Questa è stata una notizia che a tanti di noi era sconosciuta. Chissà cosa ci riserverà la prossima Mostra! Certo che di "grandi tesori nascosti" Agira è magnificamente dotata! Bisogna solo avere il coraggio di metterli in mostra.

Un plauso agli organizzatori

(m.r.)

AGIRA - LA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE LA PIÙ ANTICA E MADRE DI TUTTE LE CHIESE AGIRINE

La Chiesa ad Agira, dedicata a **Santa Maria Maggiore**, è la più antica parrocchia del paese, risale infatti alla fine **XII** e l'inizio del **XIII** sec. Di questa chiesa si parla in due documenti del XII secolo e pare che sia stata la prima chiesa con diritti parrocchiali. La chiesa ha subito vari rifacimenti, nel corso dei secoli. Nella chiesa di S. Maria Maggiore, che ha all'interno a

sinistra vi è una croce di legno dipinta del XV secolo, attribuita al Ruzzolone. La croce è dipinta sulle due facce: sulla faccia principale è il Crocifisso; sul retro è Cristo Risorto in tutta la sua gloria, mentre nei capicroce sono i simboli dei quattro Evangelisti. In fondo alla navata di destra si trova una statua lignea policroma di San Bartolomeo (*molto malandata*) risalente alla fine del XVI e l'inizio del XVII sec. La statua è citata per la prima volta in un inventario



La Croce del Ruzzolone



Interno della chiesa di S. Maria Maggiore

due navate, vi sono quattro colonne e capitelli pre-romanici, sormontati da archi a sesto acuto, usati in Sicilia, molto prima dell'epoca gotica. Il soffitto in legno è di grande interesse. In fondo alla navata a destra è l'altare "inter leones", interessante esempio di arte romanica. Ai due lati sono rappresentati due leoni stilofori dalla folta criniera, sapientemente stilizzata. Dal dorso dei leoni prendono slancio due stele, decorate con foglie lacustri, sul capitello delle quali sono impostate le colonnine con elegante plinto a pianta quadrata e semplici modanature a pianta circolare che formano la base. Slanciate partono due elegantissimi capitelli, con un solo ordine di foglie d'acanto stilizzate. Dall'abaco si slancia l'arco a tutto sesto, decorato da uno stralcio di vite stilizzate. Dall'intradosso dell'arco sino alla cornice terminale tante foglie stilizzate con un rosone centrale. Sopra l'altare ci sono dei gradini ornati con foglie stilizzate. Sulla sommità dell'altare si eleva la statua, in alabastro colorato, della Madonna con il Bambino. Il manto in seta ricamato, le corone sono state aggiunte in epoca recente. L'espressione della statua è dolce e maestosa. Il Bambinello è ritratto in atteggiamento pieno di brio, cosa poco comune all'epoca in cui fu scolpito, in arte sicula nel periodo romanico. Due angeli che reggono candelabri sono posti ai lati della Madonna nell'ultimo gradino dell'altare, (*a oggi non sono più visibili perché sono stati trafugati*). Le pitture dell'abside sono di altra epoca e non armonizzano con l'austera semplicità a cui l'altare è intonato. L'iscrizione in alto porta la data, 1513 e il nome del maestro Bartholomeus de Maniscalco. Nell'unica cappella di



L'altare "inter leones" di S. M. Maggiore

La chiesa collegiata di S. Maria Maggiore di Agira com'era



La chiesa collegiata di S. Maria Maggiore di Agira com'era



Il quadro di S. Nicola di Bari



Il quadro "A Matri da licenza"

del 1658, ma il culto di San Bartolomeo in questa chiesa è documentato già nel 1589. Nella parete di sinistra spiccano due quadri di recente restauro: quello di San Nicola di Bari (*sec. XVII-XVIII*) e quello accanto che ha come titolo, (*voluto dalla devota credenza popolare agirina*), "A Matri da licenza". L'autore (*sconosciuto*) ha voluto rappresentare il momento in cui Gesù comunica alla Madre Maria il suo sacrificio per il genere umano e la sua imminente passione e morte. (r. mario)

Notizie di questo articolo sono tratte dalla tesi di laurea del Prof. Giuseppe Morina di Agira (*Opere d'Arte in Agira*)



LA STATALE 121 CATANIA PALERMO. SOGNO E REALTA' (a cura di M. Ridolfo)

La statale 121 è il più antico collegamento tra le due città maggiori della Sicilia, Catania e Palermo, un tempo chiamata anche strada delle tre valli, Val Demone, Val di Noto, Val di Mazara. Penso a quando altri la percorrevano, sui carretti, in un tempo ormai trapassato, per ore e ore, per andare ad approvvigionarsi delle derrate alimentari e delle merci da vendere nelle botteghe, i famosi empori, posti dove dentro ci potevi trovare di tutto, anche una fetta di luna. Quando la

allo stesso tempo inebriati dagli olezzi **do masculinu da magghia, do stoccu fissu** e di tutti quegli alimenti, più o meno "aromatici" dei quali, in quel tempo, Agira era sprovvista e che si potevano reperire a Catania grazie all'amico chauffeur. Allora non esisteva nell'auto il servo/freno, quindi per risparmiare carburante il motore veniva spento ad ogni piccola discesa, anche per pochi metri.

Oggi le auto sfrecciano a 180 all'ora su una monotona autostrada dove le uniche immagini che riusciamo a scorgere sono le enormi e deturpanti pale eoliche.

Ponte medievale demolito in Sicilia. Struttura nell'area cantiere stradale della Palermo-Agrigento

Mezzojuso-Demolito un ponte di epoca medievale, il Garziolo, risalente al XIV secolo, tra i comuni di Mezzojuso e Ciminna, in provincia di Palermo, che consentiva di superare il torrente Azziriolo. Il ponte è stato distrutto durante i lavori di ammodernamento della statale Palermo-Agrigento, che sono in corso da anni. La denuncia è dell'associazione cultu-

La Statale SS 121 Catania -Palermo



pasta si comprava sfusa, il concentrato di pomodoro a cucchiainate, nel coppo di carta. Immagino i primi torpedoni, in modo particolare, che facevano la spola tra i paesini e Catania. È certo che lo spettacolo è degno di essere visto e vissuto. Infatti scorre, attraverso i monitor dei finestrini delle auto, un film degno di Tornatore. Strada facendo si osserva la "Montagna" l'Etna, dove Efesto (Vulcano) ha stabilito la sua fucina ma non fabbrica più scudi per mancanza di eroi, la puoi ammirare bella e maestosa che si staglia sul cielo azzurro, in alto da sembrare irraggiungibile. Cerco di fissare punti nella memoria, le sensazioni in modo da poterle rivivere nella mia mente. È un film tra campi infiorati, animali al pascolo, vette innevate, paesi arroccati, torri laviche, ponti, fiumi, giardini ricolmi di meraviglia. Scorre la strada, gli alberi si alternano, traboccando sull'asfalto. Ma la Strada Statale 121 è anche una strada ricca di aneddoti, di storie e di ricordi. Partendo da Catania, passava e passa anche per Agira attraversando un territorio pieno di fascino: il profumo di zagara nella zona di Schettino, abitata, in tempi non tanto lontani, dai briganti nei pressi **do Maccarruni**, si passava, allora, accanto alla prima Centrale solare in territorio di **Dernò**, si attraversavano i ponti di **Raona**, costeggiando e lambendo ancora oggi il lago Pozzillo e quindi i tornanti di Regalbuto e di Agira. La famosa curva do **"Ghiaccu"**.

Nunziu u Subrasi, u Cunigghiu, i fratelli Forficelli, Tuttufruttu, Scappaci, erano i tassisti che ci portavano da Agira a Catania e viceversa lungo quel vivace percorso e conoscevano la strada così bene che la facevano ad occhi chiusi. Non è un eufemismo, essi dormivano e guidavano



Il ponte di Mezzojuso del XIV secolo

rale BCSicilia, l'Anas precisa che seppure non previsto nel progetto originario l'intervento è stato autorizzato. La struttura, ad arcata unica, costruita in pietra da taglio, nasce con la forma cosiddetta a schiena d'asinio, modificata tra la fine del Settecento e i primi dell'ottocento per adattarlo alle mutate esigenze viarie derivanti dalla realizzazione della prima parte della Via Messina per le montagne. Risulta citato nello storico volume "Ordinazioni e regolamenti della deputazione del Regno di Sicilia, Cura de' ponti e delle strade del Regno, Palermo 1782. La demolizione del ponte Garziolo - precisa l'Anas - inizialmente non prevista nel progetto originario dei lavori, si è resa necessaria nell'ambito degli interventi di sistemazione dei principali corsi d'acqua interessati dai lavori di ammodernamento della strada statale 121. Tale intervento prevedeva la demolizione del ponticello che peraltro, data la sua ridotta luce, in occasione degli eventi alluvionali del novembre 2018 aveva impedito il deflusso delle portate idrauliche, determinando l'esondazione del torrente e l'allagamento della carreggiata stradale. Per l'esecuzione di tali lavori, Anas ha acquisito i pareri prescritti dalla normativa vigente, quelli della soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Palermo e quello dell'Autorità di Bacino. La Conferenza dei Servizi, per l'approvazione di tali interventi, si è conclusa positivamente con l'emissione del Decreto di Intesa Stato Regione datato 9 dicembre 2021". (ANSA).



IL PRESEPE VIVENTE DI AGIRA. L'UNICO NELLA NOTTE DI NATALE. IL PIÙ ORIGINALE D'ITALIA ALLA SUA 32. MA EDIZIONE



La notte del 24 Dicembre ad Agira, in una cornice suggestiva per la bellezza dei luoghi e per le scene di vita quotidiana di un tempo ormai lontano, rivive il villaggio di Betlemme. Il presepe vivente è organizzato, ogni anno, dall'As-

sociazione **'Amici del Presepe di Agira'**. La spettacolarità del Presepe Vivente è un forte richiamo per tanti siciliani e non. Le magiche atmosfere evocate da un folto numero di personaggi che indossano i panni dei protagonisti del presepe, richiamano l'attenzione di chi è pronto a vivere una notte d'incanto e ricca di emozioni. Ogni edizione **quest'anno è la 32.ma**, la si propone sempre più rinnovata, è degna di essere vissuta. Questa del 2022 arriva anche dopo i due anni di fermo, causa Covid, e sarà all'insegna della ripresa e quindi sarà

Un momento particolare del Presepe Vivente



ancora più bella e con una rinnovata carica emotiva da parte degli attori principali costituiti dalla gente comune del borgo antico di Agira. Tutta la comunità viene coinvolta: tantissimi figuranti, abbigliati con costumi d'epoca, sin dalle prime ore della sera del 24 dicembre sono impegnati a rievocare gli antichi mestieri e la nascita del bambino. La manifestazione infatti, per l'impeccabile organizzazione e il grande coinvolgimento delle comparse è stato definito il **"Presepe più origi-**

Un personaggio del Presepe Vivente



nale d'Italia". La rappresentazione si snoderà, come sempre in tutte le altre edizioni, nella parte alta di Agira che per l'occasione si illumina con suggestive torce e falò, come una volta era illuminata Agira. Dopo la celebrazione della Santa Messa, in una chiesa della zona alta di Agira, i personaggi che animano il presepe, in pellegrinaggio festoso, fatto da pastori e pastorelli, gente comune che esercita gli antichi mestieri di Agira, Re Magi con tanto di seguito, tutti vestiti rigorosa-

mente con i costumi dell'epoca, cioè di XX secoli fa, partono

Gli zampognari, i più famosi della Sicilia ad Agira



per raggiungere la capanna di Betlemme situata nel punto più alto di Agira, nei ruderi dello splendido Castello medioevale, dove avviene la Natività, l'adorazione e la consegna dei doni al Bambinello.

Per un giorno e come per incanto, ad Agira sembra che il tempo si fermi ed il passato per una volta prenda il sopravvento sul presente. (m. r.)

Tanti anni di presepe Vivente ad Agira: intervista a Pietrangelo Buttafuoco

Tanti anni di presepe Vivente ad Agira significa che Agira ha ritrovato nel tempo un percorso di intimità di memoria, un racconto fatto a se stessi per raccontare anche la storia degli altri. Quella del Presepe è un "mandala" (un simbolo spirituale), quanto di meglio Francesco d'Assisi potesse immaginare, quanto di meglio ci potesse offrire all'Umanità intera. E Agira con la sua storia e come Comunità ha saputo raccontare e raccontarsi attraverso le sue case, i suoi vicoli, le sue luci, attraverso la sua gente, attraverso i suoi sorrisi. È la storia più bella che il mondo abbia voluto immaginare, quella di ritrovarsi nel tepore che sfida tutto, il ghiaccio e tutto il freddo e il gelo maligno nel tepore di una culla. Voglio dire che questa Storia, che ci riguarda tutti, è una Storia che è cresciuta anche grazie al sorriso, alla pazienza di chi l'ha saputo inventare, gli Amici del Presepe, che sono gli unici testimoni di una realtà che non ha nulla di ciò che potrebbe essere una esercitazione da folk studio, no... è semplicemente la storia, la carne, la verità di questo meraviglioso paese, il nostro paese Agira!



Pietrangelo tra i personaggi del Presepe Vivente di Agira

